



Bollettino ufficiale della Regione Puglia n. 75 del 18/05/2005

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SETTORE ECOLOGIA 26 aprile 2005, n. 161

Procedura di V.I.A. e valutazione di incidenza - Impianto di trattamento e smaltimento di rifiuti non pericolosi in agro di Statte (Ta), contrada Gravinola - Prop. C.I.S.A. s.p.a.

L'anno 2005 addì 26 del mese di aprile in Modugno, presso il Settore Ecologia,

IL DIRIGENTE

Dott. Luca LIMONGELLI, ha adottato il seguente provvedimento:

con nota acquisita al prot. n. 8723 del 30.08.04, la C.I.S.A. S.p.A. - Via Libertini, 63 - Massafra (Ta) - ha presentato, ai sensi della L.R. n. 11/2001, istanza di compatibilità ambientale per l'impianto di trattamento e smaltimento di rifiuti non pericolosi in agro di Statte (Ta), alla contrada Gravinola;

con nota acquisita al prot. n. 8959 del 06.09.2004, la società proponente trasmetteva le copie delle pubblicazioni dell'annuncio dell'avvenuto deposito sul quotidiano nazionale "Il Tempo" del 09.08.04, sul quotidiano locale "Puglia" del 06.08.04 e sul B.U.R.P. n. 101 del 12.08.04;

con nota prot. n. 9057 del 09.08.2004, il Settore Ecologia invitava la società proponente a trasmettere integrazioni documentali. Con la stessa nota invitava il Comune di Statte e la Provincia di Taranto ad esprimere il parere di competenza, ai sensi dell'art. 11, comma 4, della predetta L.R.;

con nota acquisita al prot. n. 9238 del 14.09.2004, veniva trasmesso un elenco di cittadini che hanno presentato osservazioni ai sensi dell'art. 12, L.R. n. 11/01 in merito al progetto di che trattasi;

con nota acquisita al prot. n. 9270 del 14.09.2004, il comune di Massafra comunicava che il Consiglio Comunale, riunitosi in sessione monotematica urgente in data 07.09.04, riteneva "...l'intervento incompatibile con l'ambiente e di impatto non mitigabile...". Successivamente con nota acquisita al prot. n. 10658, l'Ufficio Presidenza del Consiglio del comune di Massafra trasmetteva copia della delibera C.C. N. 84 avente per oggetto "Determinazioni problematiche ambientali sul territorio a seguito di richiesta di apertura discarica tipo A2.J in c.da Gravinola - Statte";

con nota acquisita al prot. n. 9565 del 22.09.04, la C.I.S.A. S.p.A. trasmetteva le integrazioni richieste dal Settore Ecologia; con nota acquisita al prot. n. 9749 del 28.09.2004 pervenivano osservazioni da parte del Sig Solito Rocca. Le stesse osservazioni venivano riproposte in copia da parte di n. 255 cittadini;

con nota prot. n. 9860 dell'01.10.2004, il Settore Ecologia trasmetteva dette osservazioni alla C.I.S.A.

S.p.A., con invito a voler fornire controdeduzioni in merito;

con nota acquisita al prot.10391 del 15.10.2004 la provincia di Taranto - Servizio Ecologia e Ambiente - trasmetteva il parere favorevole con prescrizioni alla realizzazione dell'intervento in oggetto;

con nota acquisita al prot. n. 10111 del 07.10.2004, la Comunità Montana della Murgia Tarantina ribadiva quanto già espresso dal Comune di Massafra con nota acquisita al prot. n. 9270 del 14.09.2004 e sopra specificata;

con nota acquisita al prot. n. 10272 del 14.10.2004, il Comune di Statte - Settore Tecnico - ritrasmetteva l'elenco dei cittadini che avevano presentato osservazioni sul progetto definitivo ed il S.I.A. per la realizzazione dell'impianto proposto;

con nota prot. n. 10297 del 14.10.2004, il Settore Ecologia trasmetteva le osservazioni della Comunità Montana della Murgia Tarantina alla C.I.S.A. S.p.A. per ogni controdeduzioni in merito;

con nota acquisita al prot. n. 10410 del 15.10.2004, il comune di Statte - Settore Tecnico - comunicava che, acquisito il parere dell'U.T.C. sull'impianto in oggetto, esprimeva parere negativo;

con note datate 19.11.2004 l'avv. Luigi Quinto, in nome e per conto della società CISA S.p.A., invitava formalmente i mittenti delle osservazioni sopra indicate a voler rettificare le stesse specificando che: "...Da un'analisi delle suddette osservazioni è emerso che le stesse contengono una attestazione non veritiera in ordine alla distanza intercorrente tra la Vs. residenza ed il sito prescelto per l'intervento. Ed infatti, i dati indicati non rispondono a quelli riscontrati sul territorio dai quali emerge invece che nell'arco di circa km 2 dal sito ove dovrà essere localizzato l'impianto in oggetto non insiste alcun immobile abitato e che il centro abitato di Massafra si trova ad oltre 4 km", con nota acquisita al prot. n. 12472 del 07.12.2004, il sig. Chirico Giuseppe, mittente di osservazioni in ordine all'impianto in oggetto, dichiarava di aver sottoscritto le predette osservazioni senza esaminare il contenuto;

con nota acquisita al prot. n. 12564 del 09.12.2004, il sig. Torresi Giancarlo, altro mittente di osservazioni in merito all'intervento proposto dichiarava che "...a rettifica del dato relativo alla distanza tra il sito prescelto per la discarica e la mia attuale abitazione ... indicato nella misura di 600 m....dopo una attenta verifica quest'ultimo dato deve essere corretto a 4.000 m.";

con nota acquisita al prot. n. 12611 del 10.12.2004, la società istante inviava le proprie controdeduzioni alle osservazioni proposte e un grafico in cui sono riportate le distanze tra il sito in oggetto dell'intervento proposto e i centri abitati oggetto delle osservazioni;

con nota acquisita al prot. n. 996 del 01.02.2005 il Sig. Bulgaro Michele, unitamente ad altri nove ricorrenti, comunicava che: "...con riferimento alle osservazioni a propria firma... a seguito di accurata lettura del documento inviato, ha appreso che le stesse contengono informazioni che non trovano riscontro nella realtà. Pertanto, con la presente, il sottoscritto disconosce formalmente il contenuto delle osservazioni inviate e chiede espressamente che l'Ente in indirizzo voglia non tenerne conto ai fini della definizione della procedura in oggetto".

A tali chiarimenti seguivano ancora le note acquisite al prot. 1145, 1182, 1183, 1184, 1185, 1186, 1187, 1188, 1189/2005 con cui altri ricorrenti disconoscevano le osservazioni presentate;

con nota acquisita al prot. n. 1179 del 03.02.2005 venivano trasmessi il nulla osta dell'Ispettorato Dipartimentale delle Foreste di Taranto espresso con determina dirigenziale n. 590 del 9.11.04 ed il

parere favorevole della Soprintendenza per i Beni Architettonici, per il Paesaggio, per il Patrimonio Storico, Artistico ed Antropologico delle province di Lecce, Brindisi e Taranto;
il Comitato Regionale per la V.I.A., nella seduta dell'11.02.2004, ha rilevato quanto segue:

La società CISA S.p.a. intende costruire e gestire in località Gravinola Vecchia in agro di Statte (Taranto), in un'area degradata dall'attività estrattiva di calcarenite, un impianto di trattamento di rifiuti non pericolosi con annessa discarica, secondo quanto previsto dal D.Lgs 22/97 ed il successivo D.Lgs 36/03, per lo smaltimento dei rifiuti non recuperabili ed in parte inertizzati. Il sito ricade all'interno di una vasta area pianeggiante non attraversata da corsi d'acqua superficiali ed ha una estensione di circa 3 ha.

Risultano assenti nuclei abitativi nel raggio di 1 km e si registra una forte attività industriale tra cui l'attività più rilevante prossima al sito in esame è costituita da una discarica di RSU esaurita, una seconda discarica di RSU attiva ed una centrale per la produzione di energia elettrica tramite la combustione di CDR prodotto in loco.

L'impianto ha una capacità complessiva di 750.000 mc e sarà realizzato secondo quanto previsto dal DLgs 36/03.

1.1 Consistenza dell'impianto

L'impianto complessivamente è costituito da:

- un impianto di trattamento,
- una discarica per lo smaltimento dei rifiuti non pericolosi ed inertizzati.

1.2. Impianto di trattamento

L'impianto di trattamento è sostanzialmente costituito da un impianto di inertizzazione che consta di due fasi: stabilizzazione dei contaminanti per renderli meno mobili e quindi difficilmente trasferibili nell'ambiente esterno, e solidificazione che consente la trasformazione del rifiuto in una massa solida ad alta integrità strutturale. I principali prodotti inertizzanti sono a base di:

- cemento/silicati;
- calce;
- argilla

1.2.1 Impianto di discarica

Le opere sia di protezione e salvaguardia dell'ambiente, sia quelle di carattere logistico, sono adeguate a quanto previsto dall'articolo 4 del D.Lgs.36/03 ed in particolare per quanto riguarda la barriera geologica essa è costituita da:

- sul fondo da una barriera di argilla con un coefficiente di permeabilità di 10^{-8} cm/s oltre all'utilizzo di due manti in HDPE di spessore 2mm. A protezione del manto in HDPE sul fondo della discarica e sulle pareti è prevista la stesura di un geocomposto di massa pari a 400 g/mq con la funzione di proteggere il sottostante manto in HDPE.
- Sulle pareti verticali verrà realizzata con l'adozione di un profilo a sponde ad abete costruite in materiale inerte e rivestite con un doppio manto in HDPE protetto con uno strato di stabilizzato di 50 cm. La impermeabilizzazione sulla restante altezza della parete sarà realizzata di pari passo con la disposizione dei rifiuti, ogni due strati (5m circa) con la stesura del manto e dell'argilla e con disposizione di un tessuto non tessuto a protezione.

1.2.2 Impianto di intercettazione del percolato

La discarica con una superficie di 29000 mq, da calcoli effettuati, produce il seguente quantitativo di percolato:

425mc/a

che al dire del progettista giustifica un impianto di trattamento.

Saranno installati dei serbatoi di accumulo cui giungerà il percolato attraverso una rete di convogliamento e captazione dell'eluato.

1.2.3 Impianto antincendio

E' costituito da una rete ad anello chiuso la cui tubazione ha un diametro di 110 mm ed un numero di idranti disposti ogni 55 m intorno alla discarica facilmente accessibili dalla strada.

Saranno aggiunti anche un numero di estintori a polvere carrellati e portatili a schiuma per il pronto intervento.

1.2.4 Impianto per il controllo ed il monitoraggio della falda

I controlli periodici saranno effettuati secondo i ritmi previsti dalla normativa citata su 5 pozzi già scavati ed idonei allo scopo in relazione al flusso della sottostante falda che si trova ad una quota di -40 m dal piano campagna.

1.2.5 Piano di recupero ambientale dell'area

10-8 m/s + 0.5 m di strato drenante gas + 0.3 m di strato di regolarizzazione FOS). Il progetto CISA prevede la sistemazione finale dell'area con tipologia di piante uguali a quelle delle aree boscate viciniori.

1.2.6 Viabilità

L'accesso all'impianto avviene mediante una viabilità esterna privata collegata alla S.S. 7 che circonda l'abitato di Massafra a circa 5 km; ed a 10 km dallo svincolo autostradale della A14.

La viabilità interna all'impianto è visibile sull'apposito disegno e risulta ampia e ben delineata.

Sono anche visibili nel disegno la recinzione e le altre infrastrutture quali la fossa Imhoff, il gruppo elettrogeno, la pesa ecc).

1.2.7. Piano di gestione operativo

Viene infine presentato il piano di gestione operativo della discarica in cui vengono in particolare evidenziati i seguenti aspetti richiesti dalla normativa di settore:

- modalità di conferimento dei rifiuti all'impianto, della tipologia degli automezzi utilizzati e dei sistemi di abbattimento o di mitigazione delle emissioni generate;
- procedure di accettazione dei rifiuti conferiti (controllo FIR, ispezione visiva dei rifiuti, eventuali prelievi di campioni ecc.);
- modalità e criteri di deposito delle celle;
- criteri di riempimento e chiusura delle celle con l'indicazione delle misure da adottare per la riduzione della produzione del percolato;
- periodiche operazioni di disinfezione, disinfestazione e derattizzazione.

1.2.8 Piano di sorveglianza e controllo

Anche il Piano di sorveglianza e controllo viene descritto con ampiezza di particolari insieme alle operazioni di monitoraggio delle acque di falda, dell'aria, del percolato secondo le modalità e le periodicità previste dal D.Lgs 36/03.

2.0. Quadro di riferimento programmatico

Vengono elencate numerose leggi regionali, nazionali ed europee riguardanti le norme ambientali esistenti relative allo smaltimento e recupero di rifiuti, l'ubicazione di impianti di smaltimento in zone protette o non (v. PUTT/P; D.Lgs 36/03; Decreto 13/3/03; Legge 1497/39; LR 56/80 ecc.).

Dall'esame della documentazione presentata, risulta che nella zona della prevista discarica insistono i

seguenti vincoli:

1. vincolo idrogeologico ex R.D. 3267/1923;
2. vincolo ex D.Lgs 490/99 che contempla all'articolo 146 punto 1 lettera g "territori coperti da foreste e boschi...". Tale vincolo risulta ora incluso nel D.Lgs 42/04 articolo 142;
3. presenza secondo il PUTT/P di "Ambiti Territoriali Estesi" ed in particolare di ambito D ed in parte ridotta di ambito C;
4. presenza di "Ambiti Territoriali Distinti" secondo il PUTT/P caratterizzati da aree boscate;
5. presenza di una zona SIC coincidente con una ZPS.

Come è noto a presenza del vincolo idrogeologico risultante dal punto 1 elencato richiede per la costruzione dell'opera il nulla osta all'autorità preposta. A tale fine il 9/11/04 è stata emessa dal Dirigente dell'Ispettorato Ripartimentale delle foreste di TA presso l'Assessorato all'Agricoltura della Regione Puglia, la determina 590/04 che ha evidenziato la piena compatibilità del progetto CISA con le caratteristiche idrogeologiche del terreno in questione.

Relativamente al punto 2 viene precisato dall'azienda che il suddetto vincolo si riferisce ad una zona differente da quella dell'area in oggetto che si trova anch'essa in contrada "Gravinola". In ogni caso il Ministero per i Beni e le Attività Culturali con nota del 20/12/04 Prot.208/42/04 in riferimento all'impianto di discarica afferma "... constatato che l'area di intervento ricade in un sito perimetrato, in parte, da macchia mediterranea; tenuto conto che l'intervento proposto consiste principalmente nella ricolmata di una cava con il ripristino, a fine esercizio, della continuità dell'area boscata contermini, vista da ultima la Determinazione espressa in merito dal Dirigente dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Taranto, n. 590 del 9/11/04... questo Ufficio non rileva, per quanto di propria competenza ai sensi del D.Lgs 42/04, Testo Unico dei Beni Culturali e del Paesaggio, motivi ostativi alla realizzazione delle opere in progetto."

Per quanto riguarda il punto 3, ossia presenza di Ambiti Territoriali Estesi di tipo prevalente D e parzialmente C, tale presenza non impedisce interventi di modificazione dell'area subordinandoli a specifiche cautele. In particolare il PUTT nelle NTA all'articolo 2.02 comma 1.3 per gli ambiti di valore distinguibile C, quale indirizzo di tutela prevede "la salvaguardia e valorizzazione dello stato attuale se qualificato, trasformazione dell'assetto attuale se compromesso, per il ripristino e l'ulteriore qualificazione, trasformazione dell'assetto attuale che sia compatibile con la qualificazione paesaggistica" mentre per gli ambiti estesi di valore relativo D il PUTT quale indirizzo di tutela stabilisce la "salvaguardia delle visuali panoramiche".

Per quanto riguarda il punto 4, Ambiti Territoriali Distinti, ed in particolare la presenza di boschi e foreste, si evince dalla documentazione allegata che si tratta di frammenti di aree boschive esterni all'area di cava e coinvolgenti solo una sottile striscia dell'area della cava mentre la rimanente area circostante è costituita da terreno incolto o coltivato a frumento. L'azienda si impegna a ripristinare, a colmata avvenuta, l'area in oggetto con tipologia di piante uguali a quelle delle aree boscate viciniori. Al riguardo si ricorda che l'articolo-3.05 (Direttive di Tutela) al comma 3.3 afferma "negli ambiti territoriali estesi di valore distinguibile (C) e di valore relativo (D) in attuazione degli indirizzi di tutela tutti gli interventi di trasformazione fisica del territorio e/o insediativi vanno resi compatibili con la conservazione degli elementi caratterizzanti il sistema botanico/vegetazionale, la sua ricostituzione, le attività agricole coerenti con la conservazione del suolo".

Per quanto riguarda infine il punto 5, ossia la presenza di un'area pSIC e ZPS si fa osservare che tale presenza non esclude in assoluto la realizzazione di questa specie di opere in quanto la Direttiva 92/43/CEE prevede che qualora un sito sia degradato in parte, può essere soggetto a tutela ma lo stato membro ha il dovere di non provocare ulteriore degrado. Aggiungasi inoltre che l'area della cava in oggetto si trova all'estremo confine dell'area pSIC in questione in un lembo estremo del sito di interesse comunitario denominato Aree delle Gravine. Il pSIC succitato coincide anche con una ZPS.

Alla luce di quanto sopra e soprattutto considerando la carta dell'uso del suolo, appare evidente che una

vasta area attorno alla cava risulta circondata da campi coltivati, cantieri, aree industriali e commerciali, aree estrattive ecc. con la vicinanza della S.S.7 ad una distanza di circa 200 m. A nord della attuale cava a circa 200 m è localizzata una discarica di RSU già esaurita da bonificare ed un'altra in funzione oltre ad una centrale per la produzione di energia elettrica con la combustione di CDR prodotto in loco.

Appare inoltre dalla cartografia come l'area da destinare alla realizzazione impianto, risulti notevolmente compromessa e degradata.

Lo stato di conservazione dell'area in esame quindi al momento zero denota una intensa attività estrattiva con un prevalente uso del suolo destinato a pascolo e pascolo arborato. Sono anche presenti ridotte formazioni boschive nelle aree più elevate. La presenza della cava ha inoltre ovviamente deturpato l'assetto morfologico e paesaggistico della zona sottraendole una porzione di habitat pari almeno alla sua estensione.

Le trasformazioni indotte dall'attività estrattiva da un lato e quelle indotte dall'attività agricola e da altri fattori antropici hanno compromesso la biodiversità del sito, la fauna ha inoltre subito una notevole rarefazione dovuta sia all'incremento dell'attività venatoria ma soprattutto alla profonda metamorfosi eseguita sul territorio.

L'intervento peraltro si può configurare come un riacquisto e valorizzazione del suolo e dell'area con termine ricostruendone l'antico aspetto morfologico e rimboscando l'area corrispondente alla cava attuale con tipologia di piante uguali a quelle delle aree boscate viciniori.

3. Quadro di riferimento ambientale

Stato delle componenti ambientali e misure mitigative considerate dallo studio

Atmosfera

Con riferimento all'area in questione sono presenti le stazioni di rilevamento di Statte, Grottaglie, Taranto, Martina Franca e Manduria. I principali parametri che vengono registrati sono:

NO_x, SO₂, CO, PM₁₀, O₃, BTX. Nell'area risulta presente il polo siderurgico dell'ILVA oltre alle fonderie SURAL che rappresentano ovviamente i principali fattori di pressione sulla componente aria e non solo su quella. Nella fase di cantiere le uniche emissioni saranno costituite da polveri che saranno abbattute tramite idoneo impianto di inaffiamento. Nella fase di esercizio le emissioni sono in genere dovute a sostanze odorigene oppure ai gas derivanti dalla degradazione anaerobica dei rifiuti smaltiti. Gli effetti di tale presenza saranno mitigate tramite la copertura giornaliera dei rifiuti e un efficiente sistema di monitoraggio dei gas di discarica che in caso di superamento di determinate soglie comporterà gli interventi opportuni. In ogni caso la presenza di rifiuti inertizzati e di rifiuti pretrattati e quindi a scarso contenuto organico biodegradabile, di gran lunga minimizzano il pericolo di emissioni di gas di discarica e di sostanze maleodoranti in generale.

Verranno eseguiti i monitoraggi secondo quanto previsto dalla normativa di settore.

Ambiente idrico

Dal punto di vista idrografico l'area in oggetto non presenta una idrografia superficiale e lo scorrimento delle acque si limita a solchi di erosione molto ampi. La circolazione delle acque avviene in pressione e spesso al di sotto del mare. I calcari di Altamura e le calcareniti di Gravina sono sede di una estesa falda idrica che ha un deflusso verso la costa con altezze piezometriche variabili tra i 6 m nella zona di Statte a 1 m nella zona costiera. La falda si rinviene a circa -40 m dal piano campagna in prossimità del sito. La salinità delle acque risulta elevata (circa 4g/l). L'ammasso calcarenitico che caratterizza la cava in esame è dotato di un coefficiente di permeabilità di 0.5×10^{-4} cm/s. Tutte le acque meteoriche saranno allontanate dal perimetro dell'impianto tramite opportune canalizzazioni si da diminuire la quantità di percolato prodotto dalla discarica.. Le acque saranno destinate dopo trattamento all'uso agricolo e per le esigenze interne dell'impianto. Saranno eseguiti i monitoraggi previsti dalla normativa di

settore ossia il D.Lgs 36/03 su cinque pozzi esistenti ed ubicati in maniera strategica rispetto al decorso della falda.

Suolo e sottosuolo

La litologia dell'area, costituita dai calcari di Altamura e calcareniti di Gravina, ha favorito l'esplosione di una intensa attività estrattiva testimoniata dalle cave esauste presenti. L'uso del suolo è prevalentemente a pascolo e pascolo erborato con l'esistenza di ridotte formazioni boschive naturali nelle aree più elevate. L'area in esame in agro di Statte ricade in zona a basso rischio di sismicità.

Vegetazione flora e fauna

Il territorio che circonda l'area in questione, a causa di quanto precedentemente detto, non risulta caratterizzato da presenze vegetazionali di particolare rilievo. Per quanto riguarda la vegetazione spontanea esistono pochi lembi di residui boscosi a *Quercus Pubescens* misti ad elementi della fascia delle steppe a *Stipa* cui si accompagnano elementi della fascia del bosco misto a *Quercus Tilia-Acer*. Concludendo si può dire che il climax attuale delle Murge tarantine è rappresentato dal bosco a roverella mentre nei dintorni dell'area in esame la coltura prevalente è a frumento e vigneto.

Per quanto riguarda la fauna il territorio in esame gravato si presenta artefatto e pertanto anche la situazione faunistica risulta trasformata. La fauna ha subito notevole rarefazione per la pressione antropica e l'attività venatoria. Si riscontra quindi la presenza di fauna comune che si è adattata alla mutata situazione sia come avifauna che per i mammiferi ed i rettili sempre presenti in numero limitato. Al riguardo l'azienda si impegna, a colmata avvenuta, a ripristinare l'area con tipologia di piante uguali a quelle delle aree boscate viciniori.

Salute pubblica

Per eseguire una analisi veritiera è necessaria l'acquisizione e lo studio delle statistiche epidemiologiche, unico sistema per giungere a risultati probanti. Il territorio è ampiamente provato dalla presenza di attività industriali fortemente impattanti per cui risulta necessaria una continuità di acquisizione di dati finalizzata ad evidenziare l'insorgere di patologie particolari.

Rumore e vibrazioni, paesaggio

Durante la fase di cantiere l'inquinamento acustico deriva dalla presenza di mezzi pesanti per la realizzazione dell'impianto. Pur essendo l'area priva di nuclei abitativi l'azienda, se necessario, eleverà opportune barriere acustiche provvisorie. Per quanto riguarda la fase di esercizio verrà garantito in ogni caso che il livello sonoro complessivo sia contenuto nei limiti di legge con l'adozione di accorgimenti tecnici opportuni.

4. Espressione di parere di Enti pubblici e privati

4.1 Breve history del sito in oggetto alla luce degli atti presentati

Per meglio inquadrare l'area in oggetto sembra opportuno fare una breve storia dei seguenti accadimenti più rilevanti successi negli ultimi anni:

4.1.a. Il Consiglio Comunale di Statte con DCC del 16/10/96 con oggetto "Individuazione del sito per la realizzazione di urla nuova discarica di RSU del Bacino TA/2 ai sensi della LR 13/96" si è espresso all'unanimità individuando il sito di Gravinola Vecchia come area per la discarica in contrapposizione alla scelta già effettuata dalla Regione per il bacino di TA/2 per il sito di Macchia delle Caselle (Statte) .

4.1.b. Il Consiglio Comunale di Statte con atto n.67 del 26/7/02 avente ad oggetto " Delibera GR 593 del 14/5/02. Attuazione LR 19/97- Individuazione e perimetrazione aree naturali protette da inserire nel

Piano di Parco Regionale Gravine Arco Ionico", si dissocia dalla perimetrazione provvisoria del Parco della Terra delle Gravine effettuata dal competente ufficio della Regione Puglia, in quanto troppo vasta, ed approva, limitatamente al proprio territorio comunale, la proposta di perimetrazione dell'Amministrazione Provinciale di Taranto, che si riduce ad un'area prossima al comune di State, comprendente la gravina Gennarini ed escludendo tutta l'area di Gravinola vecchia e Nuova ossia l' area più antropizzata.

4.1.c. Il Comitato Tecnico della Provincia di Taranto esprime parere favorevole alla realizzazione della discarica per rifiuti non pericolosi in considerazione del fatto che pur essendo l'area inserita in un pSIC e ZPS anche se a livello marginale, occorre considerare il recupero che si ottiene dal punto di vista paesaggistico. L'area inoltre, viene osservato, è stata trasformata anche dalla presenza di numerosi impianti produttivi (discariche esaurite ed in esercizio, termovalorizzatore impianto di compostaggio, ILVA, Fonderie Sural, ecc). Il CT pone dettagliate e precise prescrizioni quali il monitoraggio di aria, acqua e rumore oltre alla posa in opera di piantumazione arborea e l'acquisizione di parere favorevole per la Valutazione di Incidenza, vincolo idrogeologico, ed autorizzazione paesaggistica da parte della Regione Puglia.

4.1.d. Delibera del Consiglio Comunale del 16/10/04 avente come oggetto "Determinazioni problematiche ambientali sul territorio a seguito di richiesta di apertura di discarica tipo A2 in c.da Gravinola-Statte" nella quale viene ribadito la volontà dell'intero Consiglio di negare il consenso allarealizzazione della discarica in questione.

4.1.e. Espressione di parere negativo del Comune di Statte in data 15/10/04 relativo allo Studio di Impatto Ambientale di una discarica di rifiuti non pericolosi in c.da Gravinola Vecchia nel territorio di Statte

4.1.f. Espressione di parere negativo della Comunità Montana della Murgia Tarantina in quanto l'area si trova compresa in un pSIC e ZPS.

4.1.g. Per le stesse motivazioni viene espresso parere negativo da un privato (Solito Rocco).

4.1.h. Numerosi altri privati lamentano l'eccessiva vicinanza delle loro abitazioni dalla prevista discarica anche se in seguito, con documentazione certificata, molti smentiscono le precedenti dichiarazioni. Viene contestata l'opera per effetto della presenza nell'area di ZPS e SIC ed altri vincoli vari quali quello idrogeologico per cui la Regione viene invitata a far eseguire al committente uno studio VIA e di Valutazione d'Incidenza. Come si evince dagli studi citati, è stato ottenuto dal competente Ufficio della Regione una dichiarazione in cui la presenza del vincolo idrogeologico risulta compatibile con l'opera. E' stato anche evidenziato dalla Commissione che l'area in questione si trova all'estremo lembo di una zona SIC e ZPS all'interno di un'area estremamente antropizzata e caratterizzata dalla presenza di discariche, di una centrale e opifici industriali. Si ritiene quindi che la proposta dell'Azienda di bonificare il sito che altrimenti difficilmente potrebbe essere bonificato e rinaturalizzare l'area dal punto di vista vegetazionale costituisca punto qualificante per il ripristino dell'area in questione.

5. Conclusioni

Dall'esame complessivo della documentazione presentata, dello studio di impatto ambientale e di incidenza ambientale, della relazione geologica si possono trarre le seguenti considerazioni riguardanti:

- a. lo stato attuale dell'area in oggetto;
- b. la presenza di vincoli;
- c. i vantaggi eventuali derivanti dalla eventuale realizzazione dell'opera.

Esaminiamo in dettaglio i punti succitati:

5.a. Lo stato attuale dell'area in oggetto

L'area della cava in oggetto si trova all'estremo confine occidentale con il territorio del comune di Statte in un lembo estremo del sito di interesse comunitario denominato Aree delle Gravine . Il pSIC succitato coincide anche con una ZPS e per effetto delle attività antropiche l'area della cava risulta quindi fortemente degradata insistendo presso di essa oltre alla cava destinata a discarica, due altre discariche di RSU di cui una esaurita, una centrale per la produzione di energia elettrica, un impianto di produzione di CDR oltre a cantieri vari. Nel settore est della cava verso Statte sono presenti mega aziende del tipo ILVA, e Fonderie Sural.

La vegetazione primitiva risulta rarefatta e ridotta ormai completamente a seminativo ed incolto fatta eccezione per alcuni frammenti di bosco, così come la fauna che si è rarefatta per effetto della descritta attività antropica.

5.b. Presenza di vincoli

l'area in questione risulta gravata dai seguenti vincoli:

Il Vincolo ex RD 3297/23 (vincolo idrogeologico) ha ottenuto il nulla osta dal competente ufficio che ha rilevato la compatibilità dell'opera con le caratteristiche idrogeologiche del terreno interessato;

lo stesso Vincolo ex D.Lgs 490/99 incluso nel D.L.vo 42/04 pur presente risulta ascrivibile ad altra cava e non a quella in oggetto. Per questa cava tuttavia il Ministero per i beni e le Attività Culturali non rileva ai sensi del D.Lvo. 42/04 non rileva "motivi ostativi alla realizzazione dell'opera in progetto"

per i vincoli relativi al PUTT/P sugli ambiti territoriali estesi di tipo D prevalente ed in minima parte C è stato rilevato che tale presenza non impedisce ,e interventi di modificazione dell'area subordinandoli a specifiche cautele. In particolare il PUTT nelle NTA all'articolo 2.02 comma 1.3 per gli ambiti di valore distinguibile C quale indirizzo di tutela stabilisce "la salvaguardia e valorizzazione dello stato attuale se qualificato, trasformazione dell'assetto attuale se compromesso, per il ripristino e l'ulteriore qualificazione, trasformazione dell' assetto attuale che sia compatibile con la qualificazione paesaggistica" mentre per gli ambiti estesi di valore relativo D il PUTT quale indirizzo di tutela stabilisce la "salvaguardia delle visuali panoramiche".

Per quanto riguarda invece gli Ambiti Territoriali Distinti, ed in particolare la presenza di boschi e foreste, si evince dalla documentazione allegata che si tratta di frammenti di aree boschive esterni all'area di cava e coinvolgenti solo una sottile striscia dell'area della cava mentre la rimanente area circostante è costituita da terreno incolto o coltivato a frumento.

L'azienda si è impegnata a ripristinare, a colmata avvenuta, l'area in oggetto con tipologia di piante uguali a quelle delle aree boscate viciniori. Al riguardo si ricorda che l'articolo 3.05 (Direttive di Tutela) al comma 3.3 afferma" negli ambiti territoriali estesi di valore distinguibile (C) e di valore relativo (D) in attuazione degli indirizzi di tutela, tutti gli interventi di trasformazione fisica del territorio e/o insediativi vanno resi compatibili con la conservazione degli elementi caratterizzanti il sistema botanico/vegetazionale, la sua ricostituzione, le attività agricole coerenti con la conservazione del suolo".

La presenza di un pSIC coincidente con una ZPS nell'area in questione non può ritenersi ostativa in considerazione sia per le condizioni attuali della'area sia per quanto previsto dalla Direttiva 92/43/CEE: " un sito sia degradato in parte, può essere soggetto a tutela ma lo stato membro ha il dovere di non provocare ulteriore degrado. Aggiungasi inoltre che l'area della cava in oggetto si trova all'estremo confine dell'area pSIC in questione in un lembo estremo del sito di interesse comunitario denominato Aree delle Gravine laddove sussiste una vasta area attorno alla cava risulta circondata da campi coltivati, cantieri, aree industriali e commerciali,aree estrattive ecc. con la vicinanza della S.S.7 ad una distanza di circa 200 m. A nord della attuale cava a circa 200 m è localizzata una discarica di RSU già esaurita da bonificare ed un'altra in funzione oltre ad una centrale per la produzione di energia elettrica

con la combustione di CDR prodotto in loco.

Questa stessa area per le caratteristiche citate è stata dallo stesso comune di Statte esclusa dalla perimetrazione effettuata dalla Regione Puglia sulle aree naturali protette ai sensi della LR 19/97 nell'ambito del Parco della Terra delle Gravine .

5.c . Vantaggi eventuali derivanti dalla realizzazione dell'opera

Il vantaggio essenziale derivante dall'opera in questione consiste nel ripristino dell'area di cava per colmata e bonifica riportando il livello della stessa a quello morfologico primitivo con la conseguente riforestazione dell'area della cava e ripristino degli attuali frammenti di bosco.

Dal punto di vista paesaggistico viene quindi posto rimedio al vulnus prodotto dall'attività di cava.

L'alternativa a quanto sopra sarebbe lasciare le cose allo stato attuale per un tempo indefinibile.

Per tutte le ragioni citate si fornisce parere positivo allo studio SIA che comprende anche lo studio di incidenza ambientale;

- Vista la L.R. 4 febbraio 1997 n. 7;

- Vista la deliberazione della Giunta Regionale n. 3261 del 28/7/98 con la quale sono state emanate direttive per la separazione delle attività di direzione politica da quelle di gestione amministrativa;

- Viste le direttive impartite dal Presidente della Giunta Regionale con nota n. 01/007689/1-5 del 31/7/98;

- Vista la L.R. n. 11/2001;

- Richiamato l'art. 15, comma 3 della stessa L.R. n. 11/2001;

- Visto che il presente provvedimento non comporta adempimenti contabili ai sensi della L.R. 28/01;

DETERMINA

di esprimere, per tutte le motivazioni e con tutte le prescrizioni espresse in narrativa e che qui si intendono integralmente riportate ed in conformità a quanto disposto dal Comitato Regionale per la V.I.A. nella seduta dell' 11.02.2005, parere favorevole di compatibilità ambientale al progetto per la realizzazione di un impianto di trattamento e smaltimento di rifiuti non pericolosi in agro di Statte (Ta), alla contrada Gravinola, proposto dalla C.I.S.A. S.p.A. - Via Libertini, 63 - Massafra (Ta);

- Il presente parere non sostituisce né esonera il soggetto proponente dall'acquisizione di ogni altro parere e/o autorizzazione previste per legge;

- Di notificare il presente provvedimento agli interessati a cura del Settore Ecologia;

- Di far pubblicare, a cura del proponente, un estratto del presente provvedimento su un quotidiano nazionale e su un quotidiano locale diffuso nel territorio interessato, ai sensi dell'art. 13, comma 3, L.R. n. 11/2001;

- Di far pubblicare il presente provvedimento sul B.U.R.P.;

- Di dichiarare che il presente provvedimento non comporta adempimenti contabili ai sensi della L.R.

28/01;

- Di dichiarare il presente provvedimento esecutivo;
- Di notificare il presente provvedimento alla Segreteria della G.R.

Il dirigente del Settore
Dott. Luca Limongelli
